ANNO XXXII — Mercoledì, 24 Settembre 1879 — N. 261

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» 34 —	» 60 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 91; Milano, via della Sala, n. 14; Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 45.

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade il 30 corrente, e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la dimanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale, essendo questa una delle più forti scadenze dell'anno.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	. .	L. 32
Sei mesi	. .	» 17
Tre mesi	. .	» 9

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Roma, 23 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

L'entusiasmo dei viennesi pel principe di Bismarck — Onori reali — Luigi Blanc a Marsiglia — Equivoco di alcuni giornali italiani — Dimostrazioni — Le istituzioni repubblicane in Francia.

Oggi consacriamo il nostro primo articolo alla visita del principe di Bismarck a Vienna. Non ci occupiamo, dunque, nel *Bollettino, politico* del significato politico e delle più o meno probabili conseguenze di questo fatto. Notiamo soltanto che il principe di Bismarck ebbe a Vienna onori quasi regali e che, contrariamente a tutte le consuetudini, si recò a visitarlo perfino l'imperatore. Quanto all'entusiasmo che i telegrammi dicono essere stato manifestato per lui dalla popolazione di Vienna, non sappiamo se lo si possa dire veramente generale. L'alleanza colla Germania ha molti fautori nella capitale austriaca, ma è pur viva la memoria del 1866 e i viennesi non possono dimenticare che gli avvenimenti di quell'anno hanno avuto per corollario non solamente la fine di ogni influenza dell'Austria in Germania, ma eziandio la diminuzione dell'autorità del partito tedesco nello stesso impero austro-ungherese. È vero, però, che questo partito, coll'ultima modificazione ministeriale, accenna a riacquistare una parte del proprio ascendente negli affari interni, ed è vero del pari che ormai nessuno in Austria crede possibile il riprendere la posizione che quello Stato occupava in Europa e segnatamente rispetto alla Germania, prima del 1866. Ora la missione dell'Austria-Ungheria è interamente mutata, e non deve recar meraviglia che la popolazione viennese, sentendo la necessità di rivolgersi a un nuovo scopo, consideri il principe di Bismarck come un prezioso alleato per l'Austria-Ungheria. Ma da questa persuasione, figlia di un lungo ragionamento, all'entusiasmo, ci corre un bel tratto.

Anche in Francia si festeggia e si fanno ovazioni. I giornali di Marsiglia narrano diffusamente le accoglienze fatte a Luigi Blanc che giunse in quella città il giorno 20. Alcuni giornali italiani hanno confuso Blanc con Blanqui e ritenendo fatte a quest'ultimo le dimostrazioni d'onore ch'erano invece indirizzate al Blanc, le commentano in mille guise.

E per verità se tutta Marsiglia fosse stata sossopra per l'arrivo di Blanqui, si avrebbe avuto ragione di mostrarsene sorpresi e sdegnati. Ma si tratta invece di Luigi Blanc, radicale anch'egli ma che, senza dubbio, per le qualità dell'ingegno ed anche per i servizi resi alla causa della repubblica, non è da confondere col nemico di ogni stabile e ordinato governo.

Tuttavia non si può dire che Luigi Blanc rappresenti le idee della maggioranza dei francesi, e gli onori esagerati che gli vennero resi a Marsiglia, non furono opera della parte più colta e ragguardevole della popolazione. Basta leggere le relazioni dei giornali francesi per assicurarsene. Luigi Blanc, essi dicono, giunse poco dopo le ore tre pomeridiane. Sino dal mezzogiorno i dintorni della stazione di S.t Charles erano invasi dalla folla, nella quale si notavano alcuni deputati e i membri dell'antico Consiglio municipale e del Comitato centrale. Nessun funzionario pubblico, salvo il commissario centrale e gli agenti di polizia, che nella Francia repubblicana non mancano mai dove sono riunite più di dieci persone. Due signore che portavano enormi mazzi tricolori, aspettavano nella stazione. Appena arrivato alla stazione, il signor Blanc ebbe una prima ovazione. La folla lo accolse con applausi gridando *Viva Luigi Blanc! Viva l'amnistia!* È noto che Luigi Blanc non solo fu tra i principali promotori dell'amnistia, ma vuole che sieno tolte anche le eccezioni e si pose pure a capo dei Comitati di soccorso ai reduci dalla Nuova Caledonia.

Ma qui viene la parte comica dell'ovazione. I purissimi repubblicani francesi pare che non professino per la dignità umana un rispetto maggiore di quello che sentivano una volta gli ammiratori degli eroi e delle eroine da scena. A Marsiglia staccarono i cavalli dalla carrozza del signor Blanc e la trascinarono a braccia. I giornali francesi non narrano che Luigi Blanc abbia protestato contro quest'atto umiliante. Al tempo stesso alcuni cittadini salirono nella vettura. Ad ingrossare la folla sopraggiunsero le antiche guardie civiche, moltissimi operai e un gran numero di donne. Giunti all'albergo, comparirono il signor Hugues, il dottor Susini, il parrucchiere Mallet ed un altro Mallet veterinario, e fecero segno che Luigi Blanc stava per presentarsi. E infatti si presentò e disse poche parole di ringraziamento. Dopo le quali si ritirò insieme ai sovranominati cittadini che lo avevano preceduto sul balcone.

Non nacquero disordini, e non si può immaginare dimostrazione apparentemente più innocua di questa. Ma tutte le persone serie sono d'avviso che in Francia le dimostrazioni si moltiplichino fuor di misura. Evidentemente all'azione del governo si vien sostituendo poco per volta quella della piazza, e non si può pensare senza inquietudine a ciò che succederà quando il Parlamento riprenderà le sue sedute a Parigi. Un autorevole giornale francese osservava, non ha guari, che il presente ordine di cose in Francia non ha quei segni esterni di stabilità che si richiedono per rassicurare tutti gl'interessi. E l'osservazione è giusta; e vi è perfino qualche antico repubblicano, come il signor Giulio Simon, la cui fede nella durata della repubblica incomincia a vacillare, se sono autentiche le parole che gli furono attribuite e che vennero ieri riferite anche dal nostro corrispondente di Parigi.

IL PRINCIPE DI BISMARCK A VIENNA

Più volte abbiamo già accennato all'importanza della visita del principe di Bismarck a Vienna. Oggi dobbiamo occuparcene più di proposito, poichè la gravità di questo fatto ha assunto insolite proporzioni. Non solamente il principe di Bismarck è stato ricevuto con onori che giammai furono tributati al primo ministro di uno Stato amico, per quanto fosse illustre e benemerito, ma così a Vienna come a Berlino si ha somma cura di far sapere all'Europa che questo è un grande avvenimento, che l'influenza sua si farà sentire molto efficacemente e che segna quasi il principio di una novella êra politica. Non è dunque più permesso di considerare la presenza del gran cancelliere germanico nella capitale austriaca come un semplice atto di cortesia, nè d'illudersi sulle sue conseguenze, le quali non sappiamo precisamente quali saranno, ma sappiamo bene fin d'ora che non saranno lievi.

La stampa di quelle città non riproduce che una parte delle voci che corrono nel pubblico. Esclude eziandio, come abbiamo visto ne' giorni scorsi, l'ipotesi di un trattato di alleanza formalmente sottoscritto, quantunque, per tale riguardo la smentita sia da molti interpretata come una conferma e la stampa inglese non metta quel trattato in dubbio. Ma insiste sulla esistenza di accordi verbali, anzi soggiunge essere tale e tanta la concordia fra i due governi, da rendere superflui gli accordi scritti. Così a Berlino come a Vienna si afferma che l'unione fra la Germania e l'Austria-Ungheria ha uno scopo ben determinato, contro il quale invano lotterebbe la volontà di tutte le altre potenze riunite. Della Russia, della Francia, dell'Inghilterra non si tien conto, quasi fossero scese al grado di potenze di secondo e di terz'ordine. E appena abbiamo d'uopo di dire che l'Italia è interamente lasciata in disparte come uno Stato dal quale nulla si spera e nulla si teme. L'Austria-Ungheria e la Germania sono abbastanza forti per disporre degli interessi dell'Europa intera. Questo è il concetto che sorge dagli articoli dei giornali ufficiosi del governo austro-ungherese e del principe di Bismarck e che trova un'eco compiacente anche in quei giornali austriaci o tedeschi che, rispetto a molte altre questioni, rappresentano le idee dell'opposizione.

Quanto a noi, non crediamo che l'Austria-Ungheria e la Germania trattino da pari a pari, sebbene lo si voglia far credere. In fondo, il vero padrone, come si suol dire, della situazione, è il principe di Bismarck, il quale forse si prepara ad effettuare un'altra parte del suo programma. Si avrebbe torto di dimenticare che il principe di Bismarck proclamò un principio la cui applicazione muterebbe la faccia dell'Europa assai più che non l'abbiano mutata le guerre del 1866 e del 1870. Dovunque si parla tedesco, disse il principe di Bismarck, quivi è la Germania. Ora, un programma di questa fatta non può compiersi tutto in una volta; ma non è improbabile che, dopo dieci anni di sosta, il principe di Bismarck voglia fare un nuovo passo. Più che di procedere a nuove annessioni, che forse sarebbero ancora premature, a lui preme di trarre nell'orbita dell'influenza e della supremazia germanica parecchi Stati minori che ora vivono una vita indipendente. Il principe di Bismarck ha sempre tenuto lo sguardo rivolto all'Olanda e ad alcune provincie della Danimarca, oltre quelle già conquistate. E certamente è stato sempre ne' suoi piani lo stabilire su quei paesi una specie di alta sovranità germanica, come pure gli tornerebbe grato d'arrotondare alquanto l'impero dalla parte della Francia, strappando ancora a questa qualche lembo di territorio che le fu lasciato nel 1870.

Il gran cancelliere germanico non ispera che ora gli si conceda dalle altre potenze tutta quella libertà d'azione che nel 1870 gli permise di giungere senza contrasti diplomatici sino alle porte di Parigi. La Francia è milliarmente rafforzata, e nelle altre potenze e segnatamente nella Russia e nell'Inghilterra s'è fatta più viva la certezza che un soverchio indebolimento di lei sarebbe pure la rovina dei loro interessi, distruggendo quel misero avanzo d'equilibrio europeo ch'è sopravvissuto a tante convulsioni. Quindi il principe di Bismarck sa che un maggiore sviluppo del suo programma sarebbe fieramente avversato dall'Inghilterra e dalla Russia, discordi su molti punti, ma su questo costrette ad unirsi.

Ciò spiega ch'egli si sia rivolto all'Austria-Ungheria. Nel 1866 egli ne ha violentemente spostato il centro d'azione. L'Austria-Ungheria ha accettata la sua nuova posizione e, senza vani rimpianti ha pensato unicamente a trarne il maggior profitto possibile. La sua mèta è in Oriente; il principe di Bismarck gliel'ha additata, la spinge e l'aiuta a raggiungerla. L'Austria-Ungheria, pertanto, ubbidisce a una legge fatale e il merito de' suoi uomini di Stato si è appunto di aver la coscienza della nuova missione imposta al paese affidato alle loro cure. Ma quanto più s'inoltrano in questa via, tanto più si allontanano dal centro dell'Europa, tanto più cresce per la Germania la facoltà di muoversi, di allargarsi, di estendersi a suo piacere. Un Austria-Ungheria signora dell'Oriente, una Germania grande smisuratamente, potentissima, arbitra delle sorti del centro e del Nord dell'Europa, ecco il programma antico e costante del principe di Bismarck.

Questi ultimi dieci anni non furono da lui perduti; la guerra d'Oriente gli ha giovato mirabilmente per far progredire l'Austria verso lo scopo al quale egli l'aveva indirizzata. Ora gli par giunto il momento di tentare un altro sforzo, di muovere un altro pezzo sulla scacchiera. Imperocchè, il Moltke nei movimenti militari ed egli nei movimenti diplomatici, procedono con pari precisione matematica. Gli eserciti tedeschi arrivavano sul teatro della battaglia all'ora stabilita, gli avvenimenti europei si svolgono nel modo dal gran cancelliere preveduto e preparato.

Per ora gli interessi dell'Austria-Ungheria e della Germania si accordano. Ma sarà sempre così? Non accadrà un giorno che lo svolgimento del programma bismarkiano porti la Germania a spezzare gli ultimi vincoli dell'Austria-Ungheria con quella parte d'Europa dove per secoli ha dominato? Quel giorno giungerà inevitabilmente, ma è ancora lontano — non tanto, però, che il principe di Bismarck non abbia la speranza di essere ancora in vita quando spunterà. Pochi mesi or sono, le relazioni fra la Germania e la Russia erano così cordiali da far credere ad un'amicizia sincera e duratura. Ora tutti vediamo che cosa è avvenuto. La Russia si è prestata al giuoco della Germania, sgombrando in Oriente il cammino all'Austria. E oggi l'Austria sgombrerà il cammino che la Germania si dispone a percorrere trionfalmente.

La visita del principe di Bismarck a Vienna inizia una partita che può essere decisiva. Ed è dovere di tutti gli Stati, attori o spettatori che abbiano ad essere, di prepararvisi.

La *National Zeitung* pubblica, sul viaggio del cancelliere dell'impero tedesco a Vienna, un articolo di cui diamo i passi seguenti:

Allorchè giunse la prima notizia che il principe di Bismarck si recherebbe a Vienna, si provò subito l'impressione che si trattasse qui di un atto di grande importanza politica. E questa impressione è visibilmente aumentata negli ultimi giorni; essa cercò un'espressione nella voce che si sia trattato di un'alleanza offensiva e difensiva. Non vogliamo insistere su questa voce: si conclude un'alleanza offensiva e difensiva allorchè si crede di poter essere chiamati in breve ad un'azione comune, e per quanto si voglia considerare sotto un aspetto grave la situazione dell'Europa, pure la pace non è tanto minacciata da doversi preparare già pel caso d'una guerra.

I colloqui che avrà il principe di Bismarck coll'imperatore Francesco Giuseppe e coi suoi ministri, il dimissionario al pari che il futuro, non si limiteranno a quel punto, ma abbracceranno tutta la politica europea dall'a alla z. Essi non si limiteranno a stabilire come si potrebbe porsi d'accordo in questa e quella eventualità per un'azione comune, ma probabilmente ricercheranno con ogni cura dove collimano gli interessi dei due imperi e dove eventualmente possono collidere.

La crisi orientale ha avuto il grande vantaggio di dimostrarci quanto siano perfettamente identici in questa quistione i bene intesi interessi dei due imperi. Essa indicò con precisione il punto sino a cui la Germania appoggerebbe gli interessi della Russia e dopo il quale dovrebbe poi combatterli. Gli interessi della Germania e dell'Austria rimangono identici sino a ben oltre quel punto. E se l'Austria ha trovato nei suoi sforzi al Congresso l'appoggio diplomatico più completo per parte della Germania, la posizione militare attuale dell'Austria nel Lim, corrisponde ora ai veri interessi della Germania. Per tutti i rapporti futuri fra i due imperi vicini dev'essere di grande utilità la comunanza d'idee nel cercare di ottenere identici scopi nella quistione d'Oriente.

La convinzione che l'Austria e la Germania siano più di ogni altro impero indipendente, vincolate fra loro coi più intimi legami, esiste da lungo tempo nelle popolazioni.

Appunto dopo spezzato il vincolo politico che era un ostacolo al libero sviluppo dei medesimi, le relazioni sono andate divenendo più intime, e l'esperienza che abbiamo fatta nella quistione d'Oriente, ha aggiunto la prova dei fatti ai desiderii dei governi e delle popolazioni. L'Austria rese anche a noi un servigio col seguire una politica energica e risoluta al Sud-Est. Solamente in epoche di estrema debolezza la Prussia è rimasta indifferente ed apatica agli avvenimenti nella penisola balcanica.

Un attento esame delle quistioni pendenti darà il risultato che come qui anche dappertutto gli interessi della Germania e dell'Austria si tutelano vicendevolmente e che ambedue possono ritrarre soltanto vantaggio da un completo accordo. Siccome però fu appunto l'accordo fra i due imperi che rese possibile il risultato favorevole del Congresso di Berlino e che assicurò la pace all'Europa, è pure da sperare che il loro ulteriore buon accordo rimarrà una garanzia per la conservazione della pace.

Chi cerca nel viaggio del principe di Bismarck il tentativo della conclusione di un'alleanza offensiva e difensiva, ne apprezza l'importanza non già in modo troppo elevato ma troppo meschinamente. Si tratta invece di creare una situazione che renda superflua la conclusione di alleanze offensive e difensive.

Il *Cittadino* di Trieste pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 21 settembre. — Si dice che il principe di Bismarck proponga al gabinetto di Vienna un accordo, in forza del quale l'Austria s'impegnerebbe d'impedire una mossa aggressiva della Russia contro la Germania nel caso in cui questa potenza fosse attaccata dalla Francia, e la Germania in compenso assumerebbe un obbligo simile qualora l'Austria venisse attaccata dall'Italia. I due imperi conchiuderebbero un'alleanza difensiva contro la Russia, la Francia e l'Italia.

Il giuoco del lotto

Con questo titolo il *Diritto* svolge alcune considerazioni, le quali, per la qualità notoriamente officiosa del giornale che le contiene, noi dobbiamo credere che riflettano le opinioni del ministero.

Da ciò esso traggono una singolare gravezza. Si fa un paragone fra l'imposta del lotto e quella del macinato, per argomentarne che la fonte d'entrata prorompente dal macinato è più avvelenata di quella del lotto.

Il *Diritto*, per la *gravezza*, per l'*odiosità sua*, per le *difficoltà e dispendio dell'esazione*, per gli *inconvenienti ai quali dà luogo*, per le *stesse miserie che cagiona od accresce*, non conosce tassa peggiore del macinato. Ma il *Diritto* dogmatizza senza dimostrazione, il che basta per i tempi che corrono, quando si dispone dei grossi battaglioni parlamentari. Ma noi siamo nemici di tutti i dogmi, anche di quelli del *Diritto*, e ci permettiamo di notare che le spese di esazione della tassa del lotto, su cui il *Diritto* getta uno sguardo di indulgente misericordia, sono infinitamente maggiori di quelle del macinato. E rispetto alla gravezza, il pane dell'operaio è molto più tassato dal dazio consumo sulle farine, il quale in alcuni comuni supera le 5 lire per quintale, che dalle tariffe del macinato. E nelle campagne, igienisti di massima competenza credono la tassa del sale più infesta alla vita ed alla salute delle contadinanze che quella del grano turco. Ma chi ha mai avuto modo alla Camera di approfondire e ponderare tutte queste considerazioni? Ormai nella contabilità delle entrate e delle spese, come nella scelta delle imposte che si devono aggravare, la riflessione equanime e serena cede il posto alle passioni partigianesche.

Ma ciò che più ci meraviglia e che forse è un preludio ad accrescere gli allettamenti al lotto per fini fiscali sono i seguenti periodi del *Diritto*, nei quali l'organo della democrazia italiana ragiona in modo tale che ci persuade sempre più della esistenza di due democrazie. Ciò a noi preme notare con

---

65

APPENDICE

FIORE DI LANDA

ROMANZO

di E. De Rothenfels

(DAL TEDESCO)

— Me lo sarei potuto immaginare. E in contrapposto al mio, il puro contatto di quel fiorellino trovato in riva al mare stimo che vi sarà infinitamente benefico.

Elmaro, ch'era stato sul punto di uscire, si volse e fissò il suo avversario, dicendogli, in voce calma e tranquilla, e tale che contrastava colla sua agitazione di prima:

— Guardatevi, signor Develli; un'offesa da questo lato mi farebbe dimenticare ogni riguardo e por fine all'istante al vostro soggiorno in questa casa.

Sebbene Elmaro avesse ben poca speranza di ottenere un frutto colle sue rimostranze presso a Catarina, pure ritenne essere suo dovere di parlarle. Si recò dunque alla sua stanza, dove ebbe a subire, come aveva temuto, una scena spiacevole, senza conseguire il menomo risultato. La principessa si lagnò, al contrario, vivamente della mancanza di ogni riguardo per parte del fratello, la quale era di tanto più inescusabile a paragone della straordinaria condiscendenza usata da lei sino allora; e conchiudeva che, dopo tale contegno da parte sua, egli non dovrebbe meravigliarsi, se essa pure mutasse il proprio e rivendicasse decisamente dei diritti che altri cercavano di sottrarle in modo sì inescusabile.

Elmaro lasciò, inasprito e di malumore, la sorella, e, passeggiando con inquietudine su e giù per la stanza, andava pensando quali passi potesse fare per prevenire la burrasca che sempre più s'appressava. Già da più tempo egli aveva parlato della cosa al suo avvocato, il quale gli aveva promesso con bastante sicurezza un esito favorevole alla lite, quand'anche non si trovasse il documento. Ma, al suo modo di sentire, ripugnava cotanto un'aperta lite colla sorella, che voleva tentare prima ogni cosa per vedere di evitarla. Ma in quel punto la misura della sua indulgenza gli pareva esaurita, ed egli deplorava quasi di non aver preservato più imperiosamente il proprio diritto di padrone, che lo avrebbe sottratto a quello stato d'incertezza, che lo tormentava ed inaspriva, e non gli permetteva di godere nessun piacere della vita.

Quindi la sua disposizione s'adattava poco per la lieta festa cui la famiglia si disponeva a celebrare. Il ritorno della principessa avea posto fine alla beata placidità che godeva il piccolo crocchio. Ella avea invitato una infinità di visite che arrivavano a poco a poco, tanto che in breve risuonò nel castello lo strepito e l'agitazione di una famiglia molto numerosa. Ci bisognò tutta l'autorità della nonna per tenere Erica presso di sè almeno la sera di Natale, essendo ella continuamente richiesta da Caterina. Sidonia all'incontro si ricusava decisamente di aderire agli inviti della principessa, senza nemmeno degnarsi di addurne delle scuse, per cui Caterina la dichiarava del tutto insoffribile.

Quando la piccola comitiva entrò, alla vigilia di Natale, nel salotto illuminato della nonna, dove un albero scintillante di lumi formava il centro dei doni, Erica vide spiegato in tutta la sua ampiezza il mantello per la pioggia che avea chiesto. Ma nel sollevarlo piena di gioia, scoperse sotto il bruno involto una infinità di fiori, di gemme e d'altri oggetti da *toilette*; tanto che rimase quasi sgomentata e muta al vederli. La ricordanza delle sere di Natale passate colla madre e dei semplici doni che la rendevano però tanto felice, la vinse a un tratto (non che la ricordanza del tanto amore di colei che aveva perduto), così ch'ella proruppe improvvisamente in lacrime; la nonna probabilmente indovinò la cagione di queste lacrime, perchè andò a lei e la strinse amorosamente tra le sue braccia.

— Se la beata tua madre può vederci, Erica — le disse con affetto — ella sarà felice di vederti circondata da amore, lieta e contenta.

— Ah! potesse ella guardare a noi — susurrò Erica: — ella che era in tanta ansietà per il mio avvenire; se potesse scorgere come tale avvenire mi si presenta felice.

— Zitta, figliuola — le disse la nonna quasi con involontario terrore, posandole la mano sulle labbra. — Chi può sapere che cosa ci arrechi il futuro? Contentiamoci e ringraziamo Dio di un lieto presente.

Erica parve convinta che i ricchi doni inviati dal Cristo le venissero in ispecial modo in grazia alla mediazione d'Elmaro, poichè si volse con l'espressione della sua gratitudine in ispecial modo a lui.

— Il Santo Cristo conosceva i miei desideri meglio di me stessa — gli diss'ella poi. — Io credo davvero che tutte queste belle cose mi sono anche più care che il desiderato mantello.

— Egli doveva naturalmente provvedere a voi che siete la figlia del momento, posto che vi sono in prospettiva molti balli. Caterina voleva ballare perfino al primo giorno di festa, contrariamente ad ogni usanza cristiana. E solamente la mia minaccia di spegnere io stesso i lumi, e di rimandare a casa i suonatori l'ha indotta a desistere; ma in seguito, non ci mancherà occasione di rallegrarci coi piaceri del ballo.

Nei giorni di festa, il giovane parroco Riccardi aveva occasione di predicare dinanzi a una società non meno brillante di quella di D..., ma l'abitudine del pari che lo sforzo di volontà da lui impiegato fecero sì che non dimostrò nè incertezza, nè angoscia e la comune ebbe occasione di dichiararsi soddisfatta del suo parroco.

La relazione fra lui ed Erica non si era più riannodata colla medesima amichevole cordialità com'era stato a D... I discorsi che le avea tenuti a volte Elmaro per cagion sua le avevano fatto comprendere di qual genere fosse l'affezione che avea per lei il giovane, e per il timore d'alimentare in lui false speranze si dimostrava seco più fredda, sebbene realmente fosse la stessa nel suo interno.

Il giovane parroco s'accorgeva di tale freddezza pur troppo bene, e si dimostrava egli pure più ritenuto. Perfino il suo pronto aderire alla preghiera di lei di dedicarsi alla ricerca di quel documento, non aveva influito a modificare la nuova relazione, che passava tra loro, forse anche perchè ei presentiva che l'adempimento del suo desiderio era tutt'altro che favorevole ai proprii.

Ei rimaneva a volte delle mezze giornate nella biblioteca a frugare tra i vecchi manoscritti, sebbene certamente assai spesso i tesori che gli capitavano a mano gli rubassero buona parte del suo tempo. Di quando in quando Erica si recava ella pure nelle sale, e gli dirigeva alcune parole di riconoscenza per la sua fatica, ma non vi si tratteneva mai lungamente perchè la raccolta di libri che la interessava realmente si ritrovava in un'altra parte del castello, ed era vicinissima alle sue stanze ed a quelle della nonna.

Il vortice incessante delle feste date da Caterina non avea lasciato del tutto freddo nemmeno il giovane parroco. Sebbene il ballo non fosse compatibile col suo grado, ei non poteva sottrarsi agli inviti che riceveva dalla principessa di partecipare a tutte queste feste. E sebbene non si sentisse del tutto a suo agio fra tutti quegli uomini estranei animati da interessi tanto diversi dai suoi, egli era nondimeno troppo giovane per contemplare del tutto senza interesse la vita e l'animazione di quelle feste. Naturalmente di tale interesse, non poca, anzi la maggior parte si riferiva ad Erica, la quale, raggiante dalla gioia del ballo, passava quasi volando tra le file, e giustificava pienamente il paragone che avea di lei fatto la nonna con una svolazzante farfalla.

(Continua)

emolia cara; leggansi intanto questi brani preziosi.

« S'aggiunga che nell'abolire un'imposta non bisogna soltanto badare ad un principio, seguire una idealità sia pure nobilissima. L'uomo di Stato deve badare all'effetto che l'abolizione produce nel paese. Ora non ci si può negare che non vi è imposta dalla cui abolizione consegua una più generale soddisfazione, di quella del macinato.

« A questo riguardo il lotto si trova esattamente agli antipodi, imperocchè siamo certi che la sua abolizione sarebbe accolta bensì da molti come un progresso civile, ma a molti più riuscirebbe pur troppo incresciosa così da accrescere anzichè scemare il malcontento.

« Che se anche questo essenziale scopo d'ogni riduzione od abolizione di imposta si volesse sacrificare ad una specie di moralità ufficiale, si cadrebbe del pari in un errore, perchè coll'abolizione del lotto non si distruggerebbe d'un tratto la passione del giuoco. Bisognerebbe scrivere nel Codice un reato di più, accrescere la popolazione delle carceri, spendere somme cospicue per esercitare una vigilanza impossibile, e tutto questo senza che la moralità pubblica ne tragga alcun effettivo vantaggio.

« Fu sempre una pericolosa impresa quella di voler non solo predicare la virtù, ma imporla ai popoli per forza. »

Qui il lettore accorto si sarà avveduto che stranamente si equivoca intorno al valore ed all'ufficio morale dello Stato. Oh! sicuramente lo Stato non deve imporre la virtù, ma deve insegnarla coll'esempio. Ad ogni modo non ci sembra che debba esso provocare al vizio, il che fa continuamente col giuoco del lotto. Il nostro modo di ragionare è opposto a quello del *Diritto* come si vede, ma s'intende che sarà aristocratico e codino, se il suo deve battezzarsi per democratico.

Così, egli continua a ragionare, abbiamo una Cassa di risparmio ed una scuola accanto ogni botteghino del lotto; confidiamo che, a poco a poco, per virtù dell'educazione, il popolo frequenti le une e diserti l'altro. Ma a noi non pare bella, nè degna, nè alta l'immagine di questo Stato italiano, che con sublime indifferenza porta in una mano la coppa del vizio e nell'altra quella del sapere e della previdenza, e con egual grazia e con eguali lusinghe le offre ai viandanti cittadini.

Nè ci pare che il lotto e le lotterie d'ogni specie, proibite in privato, divengano morali o tollerabili solo perchè lo Stato le marchia col suo suggello ufficiale. In un regime democratico l'austerità degli esempi deve discendere dallo Stato, dall'alto, come la luce del sole. Il governo deve combattere l'imprevidenza coll'educazione, colle casse di risparmio, aiutando con una disciplina razionale e senza spirito di fiscalità le forme di mutuo soccorso e di cooperazione, onorando i cittadini che promuovono quei sodalizi, e non combattendo il lotto clandestino col lotto pubblico, un vizio occulto con un vizio palese. Nè ci curiamo delle prime impressioni del *volgo*, che bisogna distinguere dal *popolo*; il volgo ama il lotto come amava le fattucchierie; poichè il presente è triste, l'ignoto lo tenta, e si affida ai miracoli della cieca Fortuna, quanto meno ei crede a quelli del lavoro e della previdenza. Ma l'ufficio dello Stato, interprete di una leale democrazia, non è quello di adulare le passioni dei volghi fiacchi, ma di combatterle a fronte levata; egli deve avvolgere le mani entro i capelli di queste falangi, credenti da secoli nel mistero di cieche fortune, come il Petrarca voleva avvolgerle nella testa dell'Italia. La democrazia dev'essere audace quando si tratta di combattere il vizio, non deve tollerare che lo Stato se ne faccia banditore.

Queste parevano verità ovvie e generalmente assentite, alcuni anni or sono, in Italia; ma oggidì si collocano nei ferravecchi, e tra breve non ci stupirebbe se coloro che si ostinano a credere in esse, si additassero come nemici del popolo.

E infatti dite a una turba di donnicciuole di Biella che trovassero chiuso per ordine superiore il botteghino del lotto, che questo è l'effetto delle idee melanconiche dell'on. Sella, e non è dubbio che esse imprecheranno e peggio contro l'austero uomo di Stato. Ma a noi parrebbero, come parrebbero all'illustre amico nostro, gloriose imprecazioni, sofferte per atti che preparerebbero meno tristi giornate alla democrazia italiana. In grandi come in piccole proporzioni, si tratti della splendida missione dei redentori, come dei più umili uffici dell'uomo di Stato, le turbe sogliono imprecare contro i loro salvatori, e gli uomini ammirati o rispettati nella posterità dal popolo sono quelli che patirono in vita per combatterne i pregiudizi e le passioni. Ma questi ricordi epici sono inutili nel nostro caso, poichè gli statisti italiani che avranno la ventura di abolire il giuoco del lotto, per qualche maledizione di pochi malvagi ed ignoranti avranno la riconoscenza del vero popolo salvato da un'ignobile tentazione. In ogni modo faccia lo Stato, appena le condizioni della finanza glielo consentano, il proprio dovere, senza curarsi degli applausi o dei biasimi del volgo. Questo è il modo corretto e degno di procedere nelle riforme grandi e piccole, perchè non si otterrà mai l'assentimento dei viziosi per storpare il vizio.

Il bilancio dell'entrata

Abbiamo ieri annunziato che il bilancio dell'entrata pel 1880 è preveduto in lire 1,311,404,049 81, presentando, in confronto di quello del 1879, una diminuzione di lire di 11,985,070 46.

Le ragioni delle variazioni sono esposte nella relazione dell'on. ministro delle finanze e nelle annotazioni ai capitoli.

La relazione che riassume i motivi delle variazioni è la seguente:

Entrata ordinaria — Categoria prima — Entrate effettive.

Le variazioni in questa categoria danno i seguenti risultati:

Redditi patrimoniali, lire 2,184,610 39 in meno.

Contributi, lire 29,335,355 73 in meno.

Proventi di servizi pubblici, lire 1,916,800 in più.

Rimborsi e concorsi nelle spese, L. 71,214 10 in più.

Entrate diverse, lire 4,389,500 in meno.

Ecco le cause delle accennate variazioni:

Redditi patrimoniali dello Stato.

1. Alle rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al demanio dello Stato, per le quali, in seguito a vendite di beni, ad affrancamento ed annullamento di canoni, alla soppressione della tassa di navigazione ed al passaggio di stabili ad uso governativo, si prevede una diminuzione di lire 346,712 63.

2. Ai proventi dei canali Cavour pei quali si avrà nel 1880 una diminuzione di introito, dovuta in ispecial modo a minori dispense d'acqua a motivo che gli effetti della proibizione di coltivare il riso nell'agro casalese si riconobbero, in seguito all'esperienza, maggiori quanto eransi previsti nel bilancio definitivo 1879, lire 69,470 63.

3. All'aumento di lire 140,272 27 negli interessi dei diversi titoli di credito ed azioni industriali posseduti dal tesoro, fra cui sono compresi gli interessi di n° 3804 obbligazioni comuni delle ferrovie romane convertite in consolidato 5 per cento.

4. Al minor prodotto dei beni dell'asse ecclesiastico in conseguenza delle vendite effettuate e da effettuarsi per lire 623,030.

5. Infine alla minor somma d'interessi sui beni suddetti a motivo delle riscossioni che si vanno facendo delle rate di prezzo scadute o da scadere per lire 1,283,700.

Totale in meno lire 2,184,010 39.

Contributi.

1. Alla decisione di reclami tuttora pendenti, relativi all'imposta sui fabbricati per cui si calcola di aver un maggior reddito di lire 500,000.

2. Al prodotto dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile riscuotibile mediante ruoli, pel quale, sebbene i maggiori accertamenti avvenuti nel 1879 superino di circa 2 milioni la relativa previsione, pure in vista di alcune cause di diminuzione esplicate appiè del rispettivo capitolo, si calcola il solo aumento di lire 1,000,000.

Questo aumento però viene totalmente assorbito dalla diminuzione di lire 1,048,355 73 che si propone nell'imposta per ritenute sugli assegni fissi, sugli interessi dei debiti dello Stato e sulle vincite al lotto in relazione agli stanziamenti della spesa, sulle quali cadono le ritenute, per cui ne risulta una minor entrata pel 1880 di lire 48,355 73.

3. Alle tasse sugli affari per le quali si prevede, in base ai risultati ottenuti negli scorsi mesi del 1879 una diminuzione sulle tasse di successione di lire 3,000,000, su quella di registro di lire 800,000 ed un aumento invece sulle concessioni diverse governative di lire 100,000 e sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie di lire 173,000.

4. Alla legge 25 luglio 1879, n° 4994, che abolisce la tassa sulla macinazione dei cereali inferiori per lire 22,000,000 in meno.

5. Agli effetti delle modificazioni apportate dalla nuova legge 31 luglio 1879 alla tassa di fabbricazione degli spiriti per la quale in vista del perturbamento che potrà subire quest'industria nei primordi dell'applicazione del nuovo metodo di accertamento della tassa, si limita l'aumento di previsione in confronto del 1879 a sole lire 1,900,000, si aggiunge inoltre a questa tassa anche quella sulla fabbricazione dello zucchero indigeno in lire 25,000 che negli scorsi anni faceva parte del capitolo *Tassa sulla fabbricazione e raffinazione degli zuccheri.* Quest'ultimo si sopprime nello stato di prima previsione del 1880 portando in diminuzione l'intero stanziamento fatto nel 1879 in lire 5,000,000, cioè lire 4,975,000 in conseguenza della legge 25 luglio 1879, n° 4993, colla quale fu abrogata la legge 2 giugno 1877 nella parte che riguarda la tassa sulla raffinazione degli zuccheri, e lire 25,000 trasportate, come si è detto, al capitolo: *Tassa sulla fabbricazione degli spiriti ecc.*

6. La diminuzione suindicata per effetto della legge sull'abolizione della tassa sulla raffinazione degli zuccheri, dovrebbe essere compensata da un eguale aumento nelle dogane, essendo stato aumentato il relativo dazio d'importazione, però pel 1880 si limita quest'aumento a sole lire 2,000,000 a motivo dei grandi approvvigionamenti fatti dai negozianti nel 1879 pel consumo del 1880 in vista dell'aumento delle tariffe doganali. Nella somma suespressa si è tenuto conto anche della soppressione delle franchigie di Messina e in lieve misura, avuto riguardo alle tristi condizioni economiche, del progressivo aumento naturale di questo ramo di entrata.

7. Al minor utile che si ritiene di conseguire sui tabacchi in base ai risultati avutisi nei primi sei mesi del corrente anno di 1,455,000 di lire.

8. Ai proventi del lotto che, calcolati sulla media degli introiti verificatisi nel 1876, 1877, 1878 e primo semestre 1879 offrirebbero una non lieve diminuzione, che però si riduce a sole lire 1,000,000 prevedendosi anche un aumento in seguito all'istituzione di nuove ispezioni.

9. A variazioni di minore importanza per lire 10,000.

Totale in meno lire 29,335,355 73 sui contributi.

Servizi pubblici.

1. Al costante aumento che si verifica nel servizio delle poste e dei telegrafi L. 1,332,000 in più.

2. Al prodotto netto dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia pel quale si prevede, in base ai risultati avuti negli scorsi mesi del 1879, un maggior introito di lire 350,900, per tenuto conto delle spese portate nel relativo bilancio speciale per lavori di ricostruzioni non costituenti aumento di capitale.

4. Agli introiti sanitari che si amministravano fuori bilancio e che in analogia della deliberazione presa dalla Camera dei deputati nella tornata del 15 febbraio 1879 s'inscrivono per la prima volta in bilancio lire 577,900.

3. Ai proventi delle zecche, non essendo stata nei recenti patti internazionali convenuta la coniazione delle monete d'argento di lire 5, lire 280,000 in meno.

Totale sui servizi pubblici lire 1,916,800 in più.

Rimborsi e concorsi nelle spese.

1. All'aumento, che sta in relazione a quello proposto nel bilancio passivo, per ricupero di spese anticipate dalla direzione generale delle imposte dirette per effetto delle eseguite operazioni d'identificazione dei beni devoluti per legge al demanio per lire 500,000.

2. Alla diminuzione di lire 340,000, in seguito agli accordi presi dal ministero delle finanze coll'amministrazione del fondo per il culto, mediante i quali venne riconosciuto che il rimborso delle spese d'amministrazione da parte di quell'azienda deve estendersi non ai soli canoni, censi, livelli, ecc., ma a tutti i cespiti di rendita, pei quali concorre l'opera delle intendenze di finanza e degli uffici demaniali; e considerato, d'altra parte, che il fondo pel culto sostiene direttamente la maggior parte delle spese d'amministrazione. Fu quindi limitata la misura del rimborso all'1 per cento sulle entrate suddette, e per tal motivo la competenza annuale venne ridotta da lire 480,000 a lire 140,000.

3. Al concorso dovuto dal fondo pel culto nella spesa per le avvocature erariali, che assumono col 1880 il patrimonio legale di quella amministrazione, lire 65,000 in più.

4. Ad altre variazioni di minore importanza. Aumenti di lire 12,000 e diminuzioni di lire 165,785 90.

Totale lire 71,214 10 in più sui rimborsi e concorsi.

Entrate diverse.

1. Alle rate d'interessi e premi di titoli di debito pubblico caduti in prescrizione, non facendosi alcuna previsione riguardo alla rendita della Santa Sede, per la quale erasi portata nel bilancio del 1879 la somma di lire 1,612,500.

2. Ai crediti dell'amministrazione demaniale che in base agli accertamenti del primo semestre 1879 si diminuiscono di lire 377,000.

3. Ai depositi per spese d'asta che nel 1879 erano stati previsti in lire 6,000,000, essendosi tenuto conto in quel primo anno dell'iscrizione in bilancio di tale entrata anche dei depositi esistenti presso gli uffici demaniali al 31 dicembre 1878 in lire 2,600,000, che colla presente previsione si eliminano riducendo lo stanziamento alla somma di depositi che presumibilmente verranno effettuati nel corso del 1880.

Totale aumento nelle *Entrate diverse* lire 4,389,500.

Entrate straordinarie.

Categoria prima — Entrate effettive.

Le variazioni comprese in questa categoria si suddividono nel modo seguente: aumento di lire 561,722 16 nei rimborsi e aumento di lire 14,000,000 nelle entrate diverse.

Le principali cause delle suesposte variazioni sono le seguenti:

Rimborsi e concorsi nelle spese.

1. I rimborsi e concorsi per opere stradali straordinarie, per nuove rate decorribili dal 1880 a carico delle provincie interessate nella costruzione di strade di 1ª e 2ª serie, ammontanti a lire 445,265 97, da cui dedotte, per la cessazione di alcuni concorsi, lire 17,238 64, resta l'aumento pel venturo anno di L. 428,027 33.

2. L'aumento nei rimborsi diversi straordinari, riguardante specialmente il concorso della provincia e dei comuni di Udine nella spesa per la costruzione della ferrovia pontebbana, lire 121,739 83.

3. Per variazioni di minor conto. Aumenti lire 25,000 e diminuzioni lire 13,045.

Totale aumento lire 561,722 16.

Entrate diverse.

1. La quota spettante allo Stato, secondo l'articolo 18 della convenzione approvata colla legge 19 aprile 1872, n. 759, sull'utile ricavabile dall'alienazione della rendita assegnata alla Banca Nazionale per la conversione del prestito nazionale 1866, e presunto nella somma di lire 28,000,000, della quale si prevede d'introitarne nel 1880 la metà, cioè lire 14,000,000.

Categoria seconda — Movimento di capitali.

Nelle entrate che costituiscono questa categoria si ha la risultanza di lire 2,795,900 in meno.

Queste variazioni hanno origine dalle seguenti cause:

1. Dal minor prodotto dell'alienazione dei beni demaniali senza l'intervento della Società anonima, in vista alla già inoltrata liquidazione del patrimonio disponibile, lire 200,000.

2. Dal minor prodotto della vendita dei beni dell'asse ecclesiastico per effetto della minor qualità di beni disponibili e per la graduale estinzione del residuo prezzo dei beni venduti negli anni scorsi, lire 98,900.

3. Da minori liquidazioni di tassa del 30 per cento imposta sui beni ecclesiastici e da minor numero di rivendicazioni e svincoli di cappellanie che rimangono a farsi, lire 500,000.

4. Da altre cause per somme di minor entità, lire 53,600.

Totale diminuzioni di lire 852,500 nella vendita e affrancamento di canoni.

Riscossioni di crediti.

1. Dal rimborso delle anticipazioni fatte dal Governo alla Società delle ferrovie romane pel pagamento dei lavori della ferrovia San Severino-Avellino, delle quali rimane da rimborsarsi a saldo pel 1880 la somma di L. 283,400, cioè con un di meno di lire 320,350 di quella che trovasi inscritta nel bilancio del 1879.

2. Variazioni di minor conto lire 1500 in più.

Totale diminuzione di lire 318,850 nella riscossione dei crediti.

Accensione di debiti.

1. Dal minor prodotto della vendita dei beni di enti amministrati da convertirsi in rendita del debito pubblico, per la poca quantità dei beni ancora disponibili, lire 100,000.

2. Dall'eliminazione dello stanziamento fatto nel 1879 essendo esaurito il versamento del prezzo di collocamento dei titoli di rendita emessi per la prima serie dei lavori del Tevere, lire 1,524,550.

Totale diminuzione di lire 1,624,550 nell'accensione di debiti.

Categoria terza — Costruzione di strade ferrate.

L'aumento di lire 10,370,613 40 proposto in questa categoria deve attribuirsi:

1. Al versamento da farsi dagli enti morali interessati nella costruzione di ferrovie o sussidiariamente dalla cassa ferroviaria, per lire 1,992,080.

2. All'eliminazione dello stanziamento di lire 678,417 58 fatto nel 1879 per concorso delle provincie e comuni interessati nella costruzione della ferrovia del S. Gottardo perchè secondo il concetto della legge 27 luglio 1879, n. 5002, colla somma complessiva di oltre lire 10,000,000 votata dagli enti interessati devesi far fronte al maggior contributo dell'Italia per la detta ferrovia, giusta la convenzione internazionale approvata colla legge stessa. Una parte di detta somma verrà inscritta nel bilancio definitivo 1880 in corrispondenza agli stanziamenti che saranno fatti nel bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici in conto del suscitato maggior contributo. Si conserva intanto nel presente stato di prima previsione il relativo articolo per memoria.

3. All'eliminazione della somma di lire 50,943,649 38 inscritta nel bilancio del 1879 per ricavo di rendita da alienarsi per le costruzioni ferroviarie, che pel 1880 viene sostituita in apposito capitolo da quella di lire 60,000,000 da ricavarsi mediante alienazione del nuovo titolo ferroviario, la cui creazione venne autorizzata colla legge 29 luglio 1879, n. 5002.

Totale aumento di lire 10,370,613 40.

Terminata questa succinta esposizione delle cause che danno luogo alle variazioni che si propongono pel 1880 alle entrate stabilite col bilancio definitivo 1879, non resta che accennare le ragioni della inserzione di alcuni articoli nel progetto di legge d'approvazione dello stato di prima previsione dell'entrata pel 1880.

Coll'articolo n. 2 del progetto di legge summenzionato si chiede che venga mantenuto l'aumento di tre decimi della imposta fondiaria sui fondi rustici ed urbani autorizzato colla legge 26 luglio 1868 n. 4513, come pure di mantenere in vigore la legge 11 agosto 1870, n. 5784, che imponeva una tassa del 10 per 100 all'imposta principale sui redditi di ricchezza mobile.

Affinchè poi il governo si trovi in grado di riscuotere nel compartimento ligure piemontese l'imposta sui terreni in ogni comune fa d'uopo riprodurre, colle debite modificazioni, l'articolo 3 della legge che approva lo stato di prima previsione 1879, estendendo così anche pel 1880 l'applicazione della legge 30 giugno 1872, n. 164, che fissava i contingenti comunali pel suddetto compartimento.

Coll'articolo 4 si chiede pure che venga accordata la facoltà al governo di alienare a licitazione privata le tre cannoniere *Ardita*, *Veloce* e *Confienza* formanti parte della stazione navale al Rio della Plata le quali per vetustà sono ridotte a condizioni tali, che l'eseguire le radicali riparazioni, di cui abbisognano, sarebbe opera non solo poco proficua, ma anche assai dispendiosa in causa principalmente dell'elevato prezzo dei materiali e mano d'opera in quelle regioni, mentre non sarebbero sufficienti parziali riparazioni a rendere possibile il ritorno delle navi medesime in Italia. D'altra parte è agevole il riconoscere le difficoltà che incontrerebbe colà il metodo dell'alienazione per mezzo di pubblici incanti.

Ed in ultimo coll'articolo 5 si domanda l'autorizzazione di continuare ad emettere buoni del Tesoro secondo le leggi in vigore entro il limite di 300 milioni di lire oltre le anticipazioni da chiedersi alle banche ed ai banchi, giusta le disposizioni in vigore.

Congressi ed Esposizioni

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Napoli, 22 settembre.

(X) Calcolate un trecento tra ingegneri ed architetti presenti, un discreto numero di cittadini, poche signore, il ministro Baccarini, il sindaco, il prefetto, molte autorità, e converrete con me che la Commissione che ha preparato il Congresso degli ingegneri che si è inaugurato stamane, può essere soddisfatta della prima riunione.

Il conte Giusso ha letto un acconcio discorso; poi ne ha pronunziato uno degnissimo il ministro Baccarini. Le prime frasi del ministro sono state queste:

« Investito di un altissimo mandato, ho l'onore di recarvi per primo saluto il saluto del Re — il saluto del principe saggio, che intende ogni alto di civile progresso. »

Queste parole hanno suscitato un vero delirio di applausi.

Il comm. Rendina ha quindi proposto di nominare presidenti onorari l'onorevole ministro e l'onorevole sindaco di Napoli, ed il Congresso ha votato per acclamazione la proposta.

Si è proceduto quindi all'elezione degli uffici di presidenza, i quali sono stati così provveduti:

Presidente, Rendina.

Vice-presidenti, Brioschi e Botocchi.

Segretario generale, Albarella.

Segretari, Torruggia-Amabile, Viranèt, Emery e Calvanese.

I soci che hanno preso impegno d'intervenire sommano a 400.

Tra i presenti delle varie parti d'Italia ho notato l'illustre Brioschi, il comm. Betocchi, gl'ingegneri Amendani, Canovari e Richelmy, il prof. Oberholtzer di Roma, il comm. Passerini, il Padola, lo Smergiassi, il Polizzi, il Brugnatelli, il Castellazzi, ecc.

È venuto anche l'ingegnere e critico chiarissimo, Camillo Boito.

I lavori di cui dovrà occuparsi il Congresso sono molti ed importanti. Le varie sezioni si raduneranno due volte al giorno, cioè dalle 9 alle 12 e dalle 3 alle 5 pomeridiane, da domani fino al giorno 30 corrente, esclusi però due giorni, il 21 ed il 29, nei quali il Congresso, in assemblea generale, discuterà i temi che saranno proposti e studiati dalle sezioni. Lungo è l'elenco dei temi, ed essi sono noti per essere stati diffusi e pubblicati. Riepilogo però le varie materie di cui il Congresso tratterà e il numero delle sezioni in cui si è diviso.

1.a Sezione (Architettura e costruzioni civili) temi 6. 2.a Sezione (Costruzioni stradali e ferroviarie) temi 6. 3.a Sezione (Idraulica fluviale e marittima) temi 8. 4.a Sezione (Meccanica industriale e fisica tecnologica) temi 6. 5.a Sezione (Architettura legale) temi 7. 6.a Sezione (Geodesia e topografia) — Ingegneria applicata all'agricoltura, temi 5.

Come vedete, importanti senza dubbio riesciranno le conclusioni e gli studi del Congresso, e speriamo che abbiano dal lato pratico quel valore che difficilmente si potrà contestare dal punto di vista scientifico.

A spese del collegio degli ingegneri sono stati ordinati due treni speciali per le due grandi solennità; cioè il centenario di Pompei e l'inaugurazione della statua a Vanvitelli. La gita a Pompei è stabilita, come già vi ho scritto pel giorno 25. Il treno speciale partirà da Napoli alle ore 8 45. Il giorno 20 ottobre sarà inaugurata la statua del Vanvitelli, e il treno speciale partirà da Napoli alle ore 8 ant.

Alle 3 pom. si è inaugurata nell'Istituto di belle arti l'esposizione d'ingegneria, ecc. Le Sezioni sono tre: La 1.a comprende i disegni; la 2.a Materiali di costruzioni; la 3.a Istrumenti geodetici e topografici.

L'Esposizione è ricca, scelta e disposta con molto ordine e precisione.

Il Congresso storico ha tenuto stamane una breve tornata nella quale ha approvato il regolamento interno del Congresso, ed ha preso atto delle proposte fatte dalla Commissione relativamente ai modi di stabilire costanti ed utili relazioni tra le varie Società del Regno.

L'on. Bonghi ha tenuto la presidenza, e dopo il Congresso si è fermato a correggere le bozze della sua relazione che ha scritto qui tutta d'un fiato.

Sarebbe utile se i segretarii dei vari Congressi facilitassero l'opera della stampa distribuendo le varie conclusioni che saranno adottate.

Immaginate che di questi giorni chi vuol tenere al corrente il giornale in cui scrive deve moltiplicarsi.

Vi darò due notizie che possono trovar buon posto alla fine di questa mia.

La Commissione d'inchiesta per le ferrovie terrà domani a mezzogiorno la prima tornata pubblica.

Stasera si riunirà la Commissione del punto franco.

La commemorazione di Castelfidardo

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Ancona, 22 settembre.

(X) Ieri, domenica, ebbe luogo a Castelfidardo la commemorazione della gloriosa battaglia combattuta il 18 settembre 1860 dal regio esercito contro le truppe mercenarie papaline comandate dal Lamoricière, e che ebbe per conseguenza la liberazione delle Marche e dell'Umbria dal giogo pontificio.

Eppure, cosa incredibile, da qualche tempo a questa parte, la festa annuale che si faceva nel luogo, ove, presso Castelfidardo, ebbe luogo la battaglia, anzichè essere un tributo di venerazione e di gratitudine pagato ai soldati che caddero combattendo valorosamente, pronunciando per ultime parole il nome di Italia e di Vittorio Emanuele, anzichè esprimere la riconoscenza verso chi pugnando coraggiosamente vi aveva lasciato la vita, era una sconcia e insolente dimostrazione sovversiva, fatta e compiuta da gente che nella storia d'Italia, corretta a suo modo, non comprende nè la venerata memoria del Re liberatore, nè il nostro esercito. E dinanzi al tumulo, fatto erigere dalla provincia di Ancona ai caduti di Castelfidardo, si osava portare la bandiera rossa, quella bandiera che se Mazzini vedesse, sorgerebbe sdegnato a lacerare, poichè nessuno onesto repubblicano può abbandonare la bandiera tricolore, che ha sventolato in cento battaglie per cambiarla col vessillo sanguinoso dei malfattori della Comune! La tracotanza di taluni sedicenti repubblicani giungeva al punto di profanare quelle zolle bagnate dal sangue dei nostri soldati col nome del caporale Barsanti!

Da quelle riunioni, dai discorsi che si facevano in quella occasione, era sbandito il nome di Vittorio Emanuele, e li dinanzi al tumulo che compendiava l'ardimento generoso del Re Galantuomo, si diceva male dei morti caduti per la patria e si esaltavano i traditori.

Finalmente la nostra cittadinanza, moderata come progressista, ma monarchica, ha compreso che a lei sola spettava rendere un tributo di gratitudine e di affetto ai caduti. Gli onesti cittadini hanno compreso che non si poteva più a lungo permettere che la memoria del Re liberatore e dei suoi valorosi soldati venisse insultata, e la Deputazione provinciale ed i comuni di Loreto, Osimo, Castelfidardo, Ancona, Recanati, Sirolo ed altri si sono uniti per prendere l'iniziativa della festa. Difatti ieri sul luogo ove avvenne la battaglia, e nel quale sorge un monumento eretto a cura e spese della provincia di Ancona, si trovavano: il rappresentante della Deputazione provinciale avv. Frediani, il sindaco di Ancona, quello di Castelfidardo, il cav. Briganti Bellini ex-deputato di Osimo, molti cittadini che vi si erano recati da Ancona e dai luoghi vicini, trenta rappresentanze di diverse Associazioni e ventidue bandiere e sette concerti musicali. La cerimonia fu ordinata; parlarono: il sindaco di Castelfidardo, il sindaco di Ancona, l'avv. Frediani ed il cav. Bellini, pronunciando tutti patriottiche ed assennate parole e chiudendo con un evviva al Re e alla Regina, alla fine di ogni discorso. Applausi accolsero queste parole e non vi fu il menomo disordine a lamentare, grazie alle opportune disposizioni date dall'egregio prefetto, conte Lovera, che seppe far mantenere la tranquillità e impedire che a Castelfidardo sventolasse altra bandiera che non fosse la tricolore.

Così il partito monarchico ha dimostrato ancora una volta che le sue radici sono molte e ben salde e che può farsi rispettare ogniqualvolta lo voglia.

Lettere Egiziane

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Cairo, 13 settembre.

Il Bairam — Ricevimento a Corte — La moglie del kedive — Riaz pascià — Difficoltà di riordinare il ministero e l'amministrazione.

Oggi, giorno di Bairam, ha avuto luogo il primo ricevimento solenne presso il kedive, il quale lo ha tenuto alla Cittadella, nello stesso locale nel quale venne letto il mese scorso il firmano d'investitura. Il kedivè ha ricevuto tutti i grandi funzionarii dello Stato, il clero delle molte religioni, moltissimi rappresentanti della popolazione indigena ed europea, il foro, i tribunali ed il commercio. Gli alessandrini erano largamente rappresentati in questo ricevimento, essendo di colà giunti tutti i principali banchieri e negozianti.

Il ricevimento di quest'anno non è stato punto diverso da quello che tenne il padre nello scorso anno, nella stessa località, sia pel lusso, sia pel concorso dei visitatori. Ma molto diverso invece è stato il ricevimento dalle signore presso la moglie del kedive, in confronto a quelli che tenevano negli scorsi anni le mogli del suo predecessore.

Negli anni precedenti il ricevimento si faceva nel palazzo di Abdin, il quale oltre all'avere sfarzosi appartamenti conteneva un lungo stuolo di schiave riccamente abbigliate che accompagnavano e servivano le visitatrici, che introdotte nelle sale di ricevimento si trovavano di fronte alle principesse cariche di gemme e di sfarzosi vestiari.

L'attuale harem del kedive invece non ha che poche domestiche ed è posto nel palazzo di Ismailia, molto più modesto di quello di Abdin; per cui nel ricevimento della principessa moglie, la semplicità era la sola cosa che era degna di osservazione.

Durante le feste del Bairam, che continuano domani ed il giorno seguente, gli uffici pubblici sono chiusi e tutta la popolazione è occupata di divertimenti e di fare visite di augurio.

Persino i giornali europei sospendono in questi giorni la loro pubblicazione, e questo vi assicuro che non è un male, perchè almeno ci si riposa un poco dal diluvio di pettegolezzi che forma la base principale della stampa periodica.

Intanto l'entrata al potere di Riaz pascià, se ancora non è un fatto compiuto, lo sarà quanto prima. Egli è pienamente d'accordo col viceré sopra l'indirizzo da darsi al governo; ma, come sempre qui, la gran difficoltà consiste nel trovare uomini non solo capaci di comprendere la situazione ed i mezzi necessari per migliorarla, ma anche capaci di applicare quelle misure che fossero in principio adottate. La scarsità, anzi l'assoluta mancanza di tali uomini è una delle principali colpe del precedente viceré. Imperocchè durante il suo lungo regno e con tutte le sue fanfaronate liberali non ha saputo creare che dei ciechi esecutori dei suoi capricci.

Riaz pascià non ha nè molto ingegno nè molta coltura, ma è dotato di rettitudine e di onestà a tutta prova, è fermo di carattere, conosce e deplora i difetti organici dell'amministrazione pubblica e deplora la tirannia alla quale è soggetto il povero fellah. Però uomini dotati di tutte queste qualità non se ne trovano in Egitto, almeno tra coloro che hanno servito il governo. Quindi la difficoltà non solo di riescire a migliorare l'amministrazione pubblica, ma anche di trovare gli elementi di un ministero che possa concorrere a questo intento.

Uno dei portafogli più importanti è quello delle finanze; ma ove trovare fra gl'indigeni chi sia in grado di reggerlo? In causa di queste e di altre simili difficoltà è molto probabile che Riaz pascià si risolva a prendere il ministero dell'interno e l'interim di quello delle Finanze.

Gli altri ministeri hanno molto minore importanza, all'infuori forse di quello della giustizia, in causa della riforma giudiziaria che importerebbe di estendere agl'indigeni. Ma per questo portafoglio è in predicamento uno dei giovani indigeni che dopo di avere compiuti i suoi studi in Europa trovasi addetto ai Tribunali della Riforma sino dal loro impianto.

Col ministero Riaz pascià verrebbe riconfermato il rescritto dell'anno scorso, col quale veniva stabilita l'amministrazione per mezzo del consiglio dei ministri, colla responsabilità individuale e le attribuzioni di ciascun ministro nettamente determinate.

Ma non ostante l'instituzione di un consiglio di ministri coi migliori elementi che possano qui trovarsi, non si riescirà a formare in meglio l'amministrazione senza un elemento europeo molto ma molto capace che supplisca al difetto di cognizioni dei ministri.

La scelta però di questo elemento europeo, se pure entrasse nelle viste del nuovo ministero, non sarebbe scevra di molte difficoltà.

Innanzi tutto vi sono gli europei nati in Egitto i quali dicono, e ciò forma l'elemento quotidiano della stampa locale, che è contro l'interesse dello Stato il far venire dall'estero dei funzionari, mentre tra gli europei di qui si trova tutto ciò che si vuole. Io divido in parte soltanto questa opinione; imperocchè ritengo realmente che per le parti esecutive si abbiano qui non pochi ma molti elementi utilissimi, non scarseggiando nè i contabili nè gli avvocati; ma per le parti direttrici ed organizzatrici è facile capire che qui non vi sono nè vi possono essere elementi veramente utili. Se anche qui vi fossero buoni amministratori privati e di commercio, egli è perciò che questi sarebbero atti ad organizzare le imposte, od i pubblici lavori?

Per la partita organizzatrice, se si vuole agire seriamente, bisogna ricorrere all'estero ed ottenere delle specialità che siano in grado d'impiantare nuove amministrazioni, giacchè non bisogna illudersi, qui bisogna cambiare sistemi e provvedimenti.

Ma se si giunge a questo punto ecco sorgere la questione delle influenze straniere. Ogni potenza vorrà avere in mano propria qualche amministrazione, e quindi accadrà ciò che si è verificato fin qui, vale a dire che gl'inglesi piglieranno più che potranno oltre quanto già hanno in mano, i francesi faranno la stessa cosa, ed entrambi i governi manderanno, come è pure fin qui accaduto, delle persone ad assolutamente incapaci, oppure che lotteranno le une contro le altre.

Abbiamo veduto l'utilità che si è avuta dai due controllori inglese e francese che hanno funzionato durante gli anni 1877 e 1878. Non ostante che fossero forniti di poteri amministrativi estesissimi, sono stati incapaci di organizzare nulla e d'impedire il più piccolo abuso.

Le dogane, il porto di Alessandria, i fari, le poste, sono tutte amministrazioni in mano di inglesi, incapaci di reggere il più piccolo ufficio, ma che sanno fare da padroni e godersi lautamente la vita a spese delle amministrazioni.

Queste difficoltà locali però non hanno in oggi molta importanza, imperocchè in oggi

tutta l'attenzione è posta nella deliberazione delle potenze intorno all'assestamento finanziario dell'Egitto. Questa è la prima base del risorgimento egiziano e prima che sia superata questa gravissima difficoltà è impossibile trattare delle altre che vi ho sopra accennate. Ma quanto vi ho fin qui detto serve soltanto per farvi vedere come sia difficile il raggiungere il vero stato normale dal quale avrebbero tanto bisogno ed il paese ed i suoi creditori.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(8) **Palermo**, 20 *settembre*. — L'argomento del giorno è il quesito proposto dall'onor. ministro dell'interno ai Consigli comunali intorno al servizio cumulativo di sicurezza pubblica.

Io non so quello che risponderà il nostro Consiglio comunale, il quale dovrà riunirsi domani, quantunque ancora non siasi insediata la nuova Giunta, e forse comincierà a trattarne; quello che posso dirvi si è che qui la stampa progressista si mostra avversa al quesito dell'onor. ministro, e che probabilmente il Consiglio comunale di Palermo seguirà l'esempio del Consiglio comunale di Milano. Notisi di passaggio che in questi stessi giornali progressisti qualche corrispondente romano avea cominciato ad insinuare che il voto del Consiglio comunale di Milano dovea riguardarsi come una reazione del partito consortesco, mentre è noto che il voto fu emesso ad unanimità, e che i democratici più esaltati furono meno pietosi dei moderati nel respingere la proposta dell'onor. ministro dell'interno.

La città di Palermo poi si trova in tali condizioni, direi quasi, eccezionali, da rendere impossibile il servizio cumulativo tra la forza armata dipendente dal municipio e le guardie di pubblica sicurezza.

Per un errore imperdonabile, di cui ora si sono accorti coloro stessi che lo commisero, il servizio di polizia urbana è affidato nell'interno di questa città al corpo dei pompieri militarmente organizzato, armato ed acquartierato; ma basti il dire che trattasi di un corpo di pompieri per tirarne la necessaria conseguenza, che non possono assolutamente addirsi ad un servizio quotidiano di sicurezza pubblica. In caso d'incendio, essi debbono accorrere dove il loro dovere principalmente li chiama, e sarebbe strano davvero che, chiamati essi dal fuoco in un luogo qualunque, la città debba restare senza alcuno che badi alla pubblica sicurezza.

Oltre al corpo dei pompieri, al quali si è voluta affidare la polizia urbana, il municipio ha alla sua dipendenza un battaglione di guardie daziarie; ma queste non possono essere distratte dal loro ordinario e pesantissimo servizio che debbono prestare in una città sfornita di cinta daziaria, e perciò su di esse non si può fare nessun assegnamento.

Questi motivi, ancora quando il Consiglio comunale avesse le migliori intenzioni del mondo per ingraziarsi l'animo dell'on. ministro dell'interno, l'obbligheranno certamente a dare un voto negativo, e badato che io non entro in un altro ordine d'idee, cioè nelle difficoltà grandissime che in Palermo s'incontrerebbero per persuadere la forza armata dipendente dal municipio ad accettare il servizio di sicurezza pubblica insieme alle guardie di questura. Come in Milano, puossi quindi ritenere abortito in Palermo il progetto dell'on. Villa.

Si è verificato quello che io prevedevo: il senatore Raffaele si è piegato alle preghiere dei suoi amici, sorretto dalle osservazioni di tutta la stampa liberale, e perciò non insiste nelle date dimissioni. Egli si metterà a capo della nostra amministrazione comunale quando saranno compiute le formalità di legge circa alla pubblicazione della deliberazione del Consiglio e al *visto* della prefettura; e vuolsi anzi che la di lui nomina a sindaco di questa città sia stata di già proposta al governo del Re dal prefetto conte Bardesono.

In una riunione privata, tenuta in casa del senatore Raffaele, i membri della nuova Giunta si sono di già distribuite le cariche; ma pare che abbiano gittato anche lì il germe della discordia, perchè un assessore titolare sarebbe rimasto fuori, cioè senza portafogli, il quale si penserebbe di affidare ad un assessore supplente. Vorrei ingannarmi, ma questa nuova amministrazione sembra destinata a dare di sè uno spettacolo ben miserando. Chi vivrà, vedrà!

In Catania c'è stato uno scandalo grosso, sul quale i giornali progressisti han serbato il più profondo silenzio perchè al potere non c'è la Destra; in diverso caso a quest'ora avrebbero rivoltato il mondo con le loro declamazioni. La *Gazzetta di Catania* avea scritto varii articoli contro un delegato di sicurezza pubblica, certo Popolo, accusandolo di aver commesso violenze, sevizie ed abusi inauditi a danno di onesti e pacifici cittadini. Il Popolo sfidò in giudizio la *Gazzetta*, e per molti giorni c'è stato un rumoroso dibattimento, nel quale il giornale provò luminosamente i fatti di cui accusava il delegato di pubblica sicurezza, tanto che il tribunale dichiarò non esservi luogo a procedimento penale.

Abbiamo dunque, per sentenza di tribunale, un delegato di sicurezza pubblica, governando la Sinistra, colpevole di eccessi tali, che in altri tempi facevano rabbrividire, e niuno se ne dà per inteso, e niuno si commuove vedendo che quel delegato non è rimosso dal suo posto, e non lo si manda ai tribunali per essere punito. Lo spirito di partito rende mansuete anche le tigri.

Si attende per domani in Palermo l'on. Crispi. La Società democratica, della quale egli è presidente onorario, è in moto per preparargli una discreta accoglienza; ma, a quel che si vede, non c'è molto entusiasmo, per non dire che non ce n'è nessuno.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Onori funebri al conte Lovatelli. — Alle 4 1/2 è giunto alla stazione il treno che portava la salma del compianto conte Giacomo Lovatelli.

Un carro del treno, ornato all'esterno di ghirlande e di festoni di lauro, era stato internamente addobbato a lutto con drappi di seta gialla, velluto nero e frangia d'argento. Pendevano dal soffitto due lampade funerarie. In mezzo era collocato sul suolo il feretro, ricoperto di ricchissima coltre di velluto, ricamata in oro ed argento. Ai piedi di questo, sopra una panca, avanti a cui era un inginocchiatoio, eranvi due frati Cappuccini che pregavano.

Appena si è fermato il treno, i rappresentanti del Municipio, fra i quali il cavaliere Armellini, ff. di sindaco, si sono appressati al vagone.

Il curato ed altri frati della parrocchia del defunto dopo aver fatta la cerimonia della benedizione del cadavere, si sono schierati da una parte, fino che è stata calata dal vagone la cassa che, portata a spalla dai becchini del municipio, è stata depositata entro il carro di prima classe tirato a quattro cavalli riccamente bardati a lutto.

Molte corone di fiori sono state allora deposte sul carro che si è mosso in cammino preceduto da un drappello di guardie municipali in mezzo ad una folla grandissima di gente che si era recata alla stazione per assistere al passaggio del mesto convoglio.

I cordoni del carro erano sostenuti da alcuni consiglieri municipali. Seguivano il carro molti consiglieri municipali, gli assessori, alcuni deputati e senatori, fra i quali l'illustre conte Mamiani.

Veniva quindi la Commissione degli elettori di Trastevere composta dei signori Lucarelli, Cruciani, Sernicoli, Viscogliosi, Caldani, De Santis, Dalla Seta, Pontecorvo, Dubois, Pianeggiani, Bolognesi, Sentini, Bragagnini, Acquaroni Annibale ed Acquaroni Augusto. Seguivano quindi alcuno camerate degli alunni di San Michele di cui il conte era stato deputato direttore. Finalmente un numero grandissimo di amici del defunto e alcune carrozze di patrizi e quella del municipio.

La contessa Lovatelli avendo mostrato desiderio che la salma dell'amato marito fosse condotta all'ultima dimora col semplice accompagnamento religioso, l'assessore Armellini ha fatto licenziare il concerto musicale che si era recato alla stazione per ordine del municipio.

Per la medesima ragione non vi sono stati discorsi e il corteo funebre, nel più grande silenzio, è arrivato al Campo Verano, ove è stato deposto nella cappella mortuaria.

Il dispiacere per l'immatura morte dell'egregio patriota e benefattore dei poveri si vedeva dipinto sul volto di tutti.

Molti degli abitanti di Trastevere non elettori, ma da lui beneficati, hanno seguito il feretro fino al cimitero.

Tombola ai prati di Castello. — È annunziata per domenica prossima, permettendolo il tempo, l'estrazione di una tombola ai prati di Castello a beneficio dell'Ospizio dei ciechi Margherita di Savoia.

Da un'ora alle 6 1/2 pom. il passaggio sul ponte sarà gratuito per i pedoni e sarà vietata la circolazione delle vetture.

1° Congresso nazionale dei ragionieri italiani in Roma. — In conformità della deliberazione presa da questo Comitato centrale nell'adunanza del 30 luglio 1879, il primo Congresso nazionale dei ragionieri italiani sarà solennemente inaugurato il giorno 5 ottobre p. v. in Roma, nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, dove si adunerà egualmente nei giorni successivi fino al compimento dei lavori.

Hanno diritto a prendere parte al Congresso tutti coloro i quali sono inscritti, ed abbiano soddisfatti gli obblighi, come adesionisti dei vari Comitati, nonchè coloro i quali, avendone i requisiti, domandino di esserlo in base alla deliberazione di questa assemblea generale del 26 marzo prossimo passato.

Il sig. presidente nella sua circolare non ci fa sapere l'ora dell'inaugurazione: crediamo che sarà alle ore 10 ant. come è avvenuto per gli altri Congressi.

In tutti i modi non sarà male che si sappia l'ora precisa, ciò che attendiamo dalla cortesia dell'egregio presidente o dal segretario del Congresso.

Prometeo. — Il professore Eduardo Müller di Coburgo, membro dell'Accademia romana di S. Luca, ha terminato in questi giorni il gruppo monumentale in marmo che gli fu commesso dal Museo nazionale germanico di Berlino.

Il gruppo colossale assai più grande del vero rappresenta la leggenda di Prometeo, con due Oceanidi e coll'aquila.

Lo studio del professore Müller, situato alla Passeggiata di Ripetta, n. 16, sarà aperto agli amatori che bramassero vedere questo nuovo lavoro del noto scultore, nei giorni di mercoledì, 24, fino a domenica, 28 settembre, dalle ore 3 alle 5 pomeridiane.

Concerto musicale ai Prati di Castello. — L'egregio segretario della Società del ponte di Ripetta ci fa sapere che il concerto che si riunisce in alcune sere della settimana sulla piazza dei Prati di Castello non suonerà d'ora innanzi che alle ore 4 1/2 pomeridiane, in luogo delle ore 7 pomeridiane.

Ecco il programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto, composto di distinti professori e diretto dal maestro G. Santinelli, dalle ore 4 1/2 alle 7 pomeridiane di mercoledì, 24:

1. « Luisetta, » marcia; D'Aloe.
2. « Il poeta e il contadino, » sinfonia; Suppè.
3. Concerto per flicorno originale; Santinelli.
4. Scena ed aria nell'atto 4° del *Trovatore*; Verdi.
5. Quadro 1° nell'opera *Amleto*; Thomas.
6. « La Fiera livornese, » polka; Carlini.
7. « L'allegrezza, » mazurka; Müller.

Osservazioni meteorologiche del di 22 settembre 1879:

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 757,6.

Termometro centigrado: massimo = 20,3 — minimo = 17,6.

Massimo term. al piano della città = 27,2 c.

Umidità media del giorno: relativa = 71 — assoluta = 12,53.

Vento dominante: N. la mattina, vario nel pomeriggio.

Stato del cielo: Nuvoloso, piccola pioggia con lampi e tuoni dopo il mezzodì e nelle ore pomeridiane.

Pioggia in 24 ore: 2mm,2.

Le reliquie di S. Nicandro

Il nostro corrispondente napoletano ci scrive in data di ieri:

Ho ricevuto parecchie lettere che mi chiedono ragione del silenzio che ho serbato sulla lettera del reverendissimo canonico d'Isernia, Donia. La ragione avranno potuto di leggieri rilevarla dalle amenità di cui era piena quella lettera.

Il reverendo Donia non poneva in dubbio i fatti principali, nè l'opera attiva ed energica spiegata dal R. economo generale, il quale diede ordini precisi ed opportuni per ricuperare gli oggetti e sequestrare il danaro presso il vescovo. In seguito di questi ordini, si ottenne pienamente lo scopo.

Ho taciuto finchè non c'era qualche cosa di nuovo da annunziare ai lettori, perchè i ripicchi personali tra un canonico, che probabilmente insieme al vescovo sarà giudicato dai tribunali, ed un corrispondente, bisogna lasciarli da parte.

La novità che debbo annunziarvi è questa. I compratori dell'urna ov'erano le reliquie di S. Nicandro, cioè i signori Giuseppe Basagni e Cesare Sinigaglia, entrambi di Padova, hanno spedito un regolare mandato all'avvocato d'Isernia signor Alessandro Dolfini, per convenire in giudizio uno di quei canonici. Obbietto del giudizio è che quel tale canonico si è intascato lire 4200 per provvigione sulla vendita conclusa. Oh la santa bottega!

Il canonico, interrogato bonariamente, ha negato d'avere intascata tale somma. È un altro scandalo giudiziario che si prepara, e non certo decoroso pel Capitolo e pel vescovo di quella diocesi.

Son certo che il canonico Donia non metterà in dubbio quest'altro fatto.

CRONACA GIUDIZIARIA

Quest'oggi ebbe luogo la riapertura della Corte d'Assise di Roma sotto la presidenza del comm. Giordano, trattandosi la causa contro Carnezini Salvatore, imputato di furto qualificato, per avere nella notte del 10 all'11 aprile scalato il muro di cinta del villino di proprietà del conte Telfener e penetrato nella scuderia, involato molti oggetti di selleria, nonchè parecchi indumenti dell'approssimativo valore di L. 104.

Constatata la sua reità, venne condannato dalla Corte a 3 anni di reclusione.

Fra i testimoni, e come querelante, compariva il conte Telfener che confermò la sua deposizione.

Sosteneva l'accusa il sostituto procuratore generale Rutiliano, l'avv. Ricci la difesa.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

*(Telegramma particolare dell'*Opinione*)*

Napoli, 23 *settembre*. — Iersera, al teatro Sannazzaro, la compagnia Pietriboni ha rappresentato la nuova commedia di Achille Del Giudice: *La famiglia Toni*. Gran successo i tre primi atti, caduto il quarto, applausi al quinto. Sette chiamate.

Spettacoli del 24 settembre.

Valle. — *I Mosca* (ore 8).

Capranica. — *La Signora dalle camelie* (ore 8).

Quirino. — Compagnia comico-cantante napoletana (ore 6 3/4 e 9).

Metastasio. — Compagnia d'operette (ore 6 3/4 e 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il comune di Firenze. — La *Nazione* scrive:

La sedute, che fra la Commissione liquidatrice dei debiti del comune e i componenti la Giunta municipale si tenevano nelle sale del palazzo Riccardi, si chiusero sabato scorso.

Se non andiamo errati, le difficoltà che esistevano fra la Giunta e la Commissione non furono superate.

Quest'ultima nel suo progetto di bilancio comunale faceva apparire possibile con enormi riduzioni un avanzo annuale di 2 milioni e 900,000 lire, che per la massima parte si proponeva fossero destinate al pagamento dei debiti. La Giunta, vista anche le condizioni dell'annata, non credeva che si potesse raggiungere questa grossa somma di avanzo e amministrare convenientemente il paese, tanto che trovava solo possibile, facendo economie fino all'osso, un avanzo di un milione e 78 mila lire che destinava ai creditori, riservandosi, quando le rendite del comune avessero potuto dare maggiore avanzo, di destinare anche questo di più per la metà ai creditori e per l'altra a ridurre le enormi tasse che gravano la città.

Veduto impossibile per ora un accordo, si convenne che la Commissione liquidatrice avrebbe preso in serio esame i rapporti che ogni assessore, per la parte che lo riguarda, aveva fatti sul progetto di bilancio della Commissione, e questa si riserbava di dare quanto prima la sua opinione sul contro progetto di bilancio che erale stato proposto dalla Giunta.

R. Marina. — *L'Italia Militare* annunzia che il 18 corrente la R. corazzata *Venezia* è giunta a Taranto.

Il R. avviso *Messaggiere* è arrivato a Tunisi il 19.

Solennità patriottica. — La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente dispaccio da Pordenone, 21:

In questo punto, ore 11 40, al suono della marcia reale, si scopre sotto la loggia municipale il busto del Re Vittorio Emanuele, bellissima opera dello scultore Marsilli. Fu un momento di entusiasmo e di emozione indescrivibile.

Erano presenti tutte le autorità cittadine, il prefetto della provincia Mussi, il deputato del collegio Papadopoli, il sindaco di Udine, una rappresentanza della Deputazione provinciale, il generale Caravà comandante quel presidio, il colonnello Guido Rossi, una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi dell'esercito, il tenente locale dei carabinieri, una compagnia di linea del 47° reggimento colla musica, una rappresentanza della stampa di Udine, ed una folla immensa.

Tutto Pordenone è in festa.

Monumento. — La *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente telegramma da Schio, 21 settembre:

La cerimonia dell'inaugurazione del *Tessitore* di Monteverde fu molto imponente. Tempo magnifico, folla immensa, plaudente. Prolungati evviva al senatore Rossi, al prof. Monteverde ed al lavoro.

Uno sciopero. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano:

Gli operai addetti alla fabbrica di elastici della ditta Sassi di Busto Garolfo (Lombardia) si sono posti in isciopero per ottenere un aumento sul loro salario.

Questo fatto ha determinato la Ditta a chiudere la fabbrica e così rimangono prive di lavoro anche 200 operaie, che non si erano poste in isciopero.

Si spera che la questione sarà presto equamente composta.

Omicidio. — Il *Giornale di Udine* scrive:

Nel pomeriggio del 14 a Silvis, nel territorio di Remanzacco, ebbe luogo una festa da ballo, compendio inevitabile delle sagre nei villaggi. Alcuni di Moimacco vennero a contesa con altri di Remanzacco; ma tutto terminò coi soliti epiteti scagliatisi l'un l'altro.

Più tardi, verso le 10, cinque individui di Moimacco, forse gli stessi che promossero diverbio a Silvis, reduci dalla sagra, si recarono a Remanzacco ed entrarono in un'osteria. Quivi, trovati quattro giovani paesani, vennero a parole con essi per questione di donne e la faccenda minacciava prendere brutta piega se certo Tilatti Antonio, d'anni 23, che, sia detto fra parentesi, era l'amante della figlia dell'oste, non si fosse intromesso per pacificare le due parti avverse e riesci anzi a far sì che quei di Moimacco si allontanassero. E per meglio assicurarsi, il Tilatti suddetto li seguì per chiudere l'uscio dell'osteria.

Era appena giunto sul limitare della porta che un colpo d'arma da fuoco rintronò per l'aere. Il povero Tilatti, attraversato il petto da una palla, cadde, e pochi istanti dopo cessava di vivere.

Uccisore e complici si dettero poi alla fuga, cosa che non sarebbe avvenuta se gli altri giovani che erano all'osteria e quel ch'è peggio, due guardie campestri che erano sulla strada poco lungi, si avessero presa la cura di inseguirli.

La solita storia!... — Il diario, comunicato ai giornali dalla questura di Genova, narra il seguente fatto:

La mattina del 19 corrente verso le 10, certo P. P. di anni 61 ex-chierico, mentre pregava nella chiesa delle Vigne, fu avvicinato da uno sconosciuto che qualificandosi forestiere lo pregò di accompagnarlo a visitare i monumenti di Genova.

Strada facendo lo sconosciuto fece intendere al P. che egli aveva molto danaro in oro e che desiderava cambiarne in carta. In un dato punto si unì al forestiero altro individuo che finse incontrarlo a caso. Giunti presso la via di Staglieno fu proposto di mangiare qualche cosa in un'osteria.

Quivi il primo dei due sconosciuti propose al mal capitato ex-chierico di deporre i suoi franchi 3800 nella borsa che conteneva i marenghi, e che gli consegnò. Fu allora che le lire 3800 sparirono e con essi anche i truffatori.

Accortosi alquanto dopo il P. della truffa patita si presentò alla questura per visitare la borsa, ma in questa anzichè marenghi fu trovato un sasso e un portamonete vuoto.

Il processo Winkler. — Ai lettori non sarà certo uscita completamente dalla memoria la pietosa storia di quella Leopoldina Heusel, che alcun tempo fa periva, in Vienna, vittima di un avvelenamento. Era nel fior degli anni, vezzosa, dolce ed affabile, ed era la delizia delle amiche che potevano averla in compagnia. Ad un tratto fuggì ogni società; le conoscenti, accorte e vigili, indovinarono che vi era sotto un qualche tenero segreto; ma non immaginavano una fine così tragica e funesta. Una ex-condiscepola si reca un giorno a visitare la Leopoldina; questa la riceve con festa e vuol farle assaggiare un certo suo prelibato liquore, che la visitatrice rifiuta, dicendo che l'odore la disgustava; la Leopoldina beve allora la sua vece e cade morta al suolo. Il liquore era dono dell'amante, e la voce pubblica designava per suo amante un ricco sarto, chiamato Winkler. Fu constatato che il veleno fu infuso nella bottiglia quando il liquore era già per metà usato, poichè la Leopoldina ne aveva sorbito nei giorni precedenti, senza soffrirne alcun male. Tanto più si venne in sospetto di un calcolo astuto quanto atroce. Winkler fu arrestato; uno dei primi interrogatorii, benchè si tenesse alla negativa, parve più volte titubante e si confuse. Oggi poi ci si annunzia la sentenza dei tribunali, ed è sentenza di morte. Ecco il dispaccio che trasmette da Vienna il *Correspondenz Bureau*:

« *Vienna, 20 settembre.* — Nel processo Winkler per veneficio, i giurati affermarono, con 8 voti contro 4, la domanda principale. La Corte condannò Winkler alla pena di morte. Winkler perdette i sensi e dovette essere trasportato fuori della sala.

Matrimonio della signora Rattazzi. — L'*Ag. Havas* annunzia che la signora Rattazzi deve maritarsi in terze nozze, il 25 corrente, col sig. Rui, deputato spagnuolo, nella chiesa parrocchiale di S. Sebastiano.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre contiene:

1. R. decreto, 31 agosto, che dal fondo delle « Spese impreviste » autorizza una prelevazione nella somma di L. 15,000 da inscriversi al capitolo « Spese occorrenti per gli studi della Commissione d'inchiesta sui tabacchi, » del bilancio pel ministero delle finanze.

2. R. decreto, 31 agosto, che autorizza, come sopra, una prelevazione di lire 50,000 da portarsi in aumento al capitolo del bilancio pel ministero della marina: « Spese varie per la marina mercantile e sanità marittima. »

3. R. decreto, 12 settembre, che col 1° ottobre forma il distretto militare di Girgenti.

Sono stati aperti uffici telegrafici con orario limitato di giorno in Bonizzo, provincia di Mantova, e in Campiglia Cervo, provincia di Novara.

NOTIZIE ULTIME

Il bilancio dei lavori pubblici

Oggi fu distribuito un altro bilancio, quello del ministero dei lavori pubblici. Restano ancora da distribuire i bilanci dei ministeri della guerra, della marina e del Tesoro.

Il bilancio di prima previsione del ministero dei lavori pubblici è proposto in lire 140,452,630 05, cioè con un aumento di lire 2,282,760 64 sulla somma approvata pel 1879.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA dell'OPINIONE

Napoli, 23 *settembre*. — Le sezioni del Congresso degli ingegneri hanno proceduto alle elezioni dei proprii uffici. La prima sezione ha eletto presidente Camillo Boito.

— Il Congresso storico ha approvato la compilazione del catalogo delle fonti della storia italiana anteriore al mille. Ha fatto plauso alla pubblicazione dei diarii del Sanudo.

— La Commissione per l'inchiesta ferroviaria prosegue i suoi lavori. Sono presenti gli on. Brioschi, Bembo, Verga, Cadorna, Genala, La Porta, Monzani.

Nomine pontificie

L'*Osservatore romano* d'oggi annunzia che il Papa ha nominato:

Monsignor Agapito Panici, internunzio apostolico all'Aja;

Monsignor Angelo Trinchieri, sostituto della Segreteria de' Brevi.

Memorandum bosniaco

Il *Nowoje Wremja* di Pietroburgo, del 20, pubblica un *memorandum* colle firme di molti bosniaci, in cui questi ultimi si lagnano di crudeltà da parte delle autorità austriache, chiedendo soccorso.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22. — Il duca d'Aosta è partito stamane per ritornare in Italia.

Il principe Napoleone è partito oggi per Moncalieri.

Parigi, 22. — Il *Soleil* pubblica una lettera di Hervé, suo redattore, il quale ricusa di prender parte al banchetto dei legittimisti, che avrà luogo a Chambord il 29 corrente, per la nascita del conte di Chambord.

Hervé dice che la sua presenza creerebbe un equivoco, il quale farebbe credere ad un accordo formale e preciso che possa servire di base ad un'azione politica; ora egli è obbligato di constatare che tale accordo non esiste, e sembra anzi più lontano che mai.

Vienna, 22. — Il principe di Bismarck conferì col conte Andrassy e col barone di Haymerle dalle ore 12 fino all'1 1/2, ed ebbe quindi un'udienza dall'imperatore, che durò tre quarti d'ora.

Alle ore 2 30, Bismarck, accompagnato da Andrassy, si recò a visitare il presidente del Consiglio dei ministri, conte Taaffe.

Alle ore 3 l'imperatore, vivamente acclamato da una folla numerosa, giunse all'albergo imperiale, ove il principe di Bismarck lo attendeva nel vestibolo. Bismarck salutò l'imperatore, inchinandosi. S. M. gli strinse la mano e si recò negli appartamenti abitati dalla famiglia del principe, ove rimase mezz'ora.

Alle ore 5 ebbe luogo il pranzo di Corte al castello di Schoenbrunn.

Dopo il pranzo, l'imperatore tenne un circolo per un'ora.

Sua Maestà prese quindi congedo da Bismarck e parte questa sera, alle ore 9, per la Stiria, onde continuare le sue caccie.

Il principe di Bismarck partirà probabilmente giovedì.

Vienna, 22. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica un decreto imperiale che convoca il Reichsrath pel 1° ottobre.

Berlino, 22. — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che, durante il soggiorno dell'imperatore a Metz, S. M. non sarà salutata dagl'inviati speciali dei paesi vicini, perchè il soggiorno sarà breve e completamente dedicato alle cose militari.

Madrid, 22. — L'apertura delle Cortes è fissata al 3 novembre.

Parecchi proprietari di schiavi a Cuba domandarono al governo di prendere misure urgenti, perchè nel caso contrario essi sarebbero obbligati di affrancare tutti gli schiavi per impedire gl'incendi delle proprietà.

Il governo telegrafò, esprimendo la speranza che i proprietari agiranno d'accordo col governatore di Cuba, sotto l'ispirazione del patriottismo.

Londra, 23. — Il *Daily News* annunzia che i Mongoli attaccarono un convoglio a Suthargardan, uccisero la scorta composta di 25 uomini, e s'impadronirono di 84 muli.

Il *Times* ha da Parigi:

« Dicesi che il colloquio fra Waddington e lord Salisbury circa la quistione d'Egitto sia stato assai soddisfacente. Sembra che lord Salisbury sia d'opinione che si debba d'ora in poi impedire ogni malinteso tra la Francia, l'Inghilterra e il kedive, per facilitare la soluzione delle difficoltà pendenti.

Londra, 23. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Il conte Andrassy dichiarò al principe di Bismarck che l'imperatore d'Austria era disposto a conchiudere un'alleanza difensiva colla Germania. Il principe di Bismarck rispose che l'imperatore Guglielmo gli aveva dato un'autorizzazione simile. »

Vienna, 23. — I giornali ufficiosi dicono che nella conferenza di ieri fra il conte Andrassy e il principe di Bismarck fu constatato che gl'interessi dell'Austria e della Germania, in tutte le quistioni europee pendenti, sono identici.

La *Presse* soggiunge che il conte Andrassy rimase assai soddisfatto della conferenza di ieri.

Berlino, 23. — La *Post*, parlando della visita del principe di Bismarck a Vienna, non crede che si tratti di una combinazione degli altri Stati, contro la quale occorresse di prepararsi a Vienna. Attualmente non è da temersi alcun pericolo da parte degli Stati e dei governi. Ma è un'altra cosa riguardo alle forze elementari, come il panslavismo e il nihilismo, delle quali una eruzione inattesa nessuno può provedere.

Costantinopoli, 21. — Costantino Carayanopulo, la cui origine ellenica fu constatata, benchè colpito da alienazione mentale, sembra tuttavia, giudicando dalle carte trovate sopra di lui e da altri indizi, che nutrisse uno scopo criminoso, volendo entrare per forza nel palazzo per la scalinata imperiale, nel momento che S. M. il sultano stava per uscire per recarsi alla cerimonia del Bairam.

ULTIMI DISPACCI

Genova, 23. — È partito per la Plata il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Vienna, 23. — Allo scopo di estendere le relazioni amichevoli fra l'Austria-Ungheria e la Germania anche sul terreno degli interessi materiali, il principe di Bismarck e il conte Andrassy in massima si posero d'accordo di fare tutte le possibili facilitazioni riguardo alla tariffa doganale e alle comunicazioni fra i due Stati.

Alcuni delegati speciali saranno nominati immediatamente per elaborare i relativi progetti che dovranno presentarsi ai Parlamenti nell'anno venturo.

Praga, 23. — I deputati czechi tennero una riunione, nella quale decisero con 67 voti contro 5 di entrare nel Reichsrath, avendo il governo attuale lo scopo di rispettare i diritti di tutte le nazionalità e di produrre un accordo.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	22	23
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita Ital. em. 1860-64	—	—
Prestito Romano Blount.	—	90 05
Detto Rothschild	—	—
Detto Nazionale	—	—
Imprestito piccoli pezzi	—	—
» staliancio	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Obbl. municipali di Roma	—	—
Banca Nazionale	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale	—	—
Credito Mobiliare	—	—
Credito fond. San Spirito	—	472 25
Strade ferrate romane	—	—
Soc. Rom. Miniere di ferro	—	—
Anglo-Romana ill. a gaz	—	—
Soc. acqua Pia ant. Marcia	—	—
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	—	—
F. Palermo-Marsala-Trap.	—	—

BORSA DI ROMA

23 settembre 1879 (ore 2 1/4 pom.)

Borsa incerta e con pochi affari.

La Rendita italiana è stata contrattata a 90 57 1/2 chiudendo meno ferma a 90 50, 90 55, conosciuta l'apertura di Parigi in leggera ransione di 10 centesimi, per contanti 90 45, 90 52. Nominali e senza transazioni i Prestiti Pontifici.

Azioni Banca Generale 550 nom.
Id. Banca Romana 1240 nom.
Id. Gas 705 nom.
Id. Acqua Marcia 611 nom.
Fond. S. Spirito 472 25, 472 75.
Cambi sempre fermi.
Francia tre mesi 111 85.
Id. Chèques 112 15.
Londra tre mesi 28 32.
Oro 22 43.

Firenze	22	23
Rendita italiana 5 0/0	—	—
Napoleoni d'oro	22 46 »	22 44 »
Londra 3 mesi	28 25 »	28 30 »
Francia a vista	112 10 cb.	112 10 cb.
Imprestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	905 — »	906 — »
Azioni Banca Nazionale	2230 — »	2235 — »
Strade ferr. meridionali	467 1/2 fm	—
Obbligazioni dette	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito mobiliare	939 1/2 fm	939 — »
Azioni Fondiaria	830 — »	830 — »
Osservazioni	22	23
Ren. 5 0/0 god. 1° luglio	90 80 fm	90 50 fm

Parigi (ore 3,0 p.)	22	23
Rendita franc. 3 0/0 ammo.	85 60	80 43
» »	83 72	83 60
» » 5 0/0	118 20	118 40
Rendita italiana 5 0/0	80 80	80 50
Ferrovie lombardo-venete	190 —	188 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	270 —	—
Ferrovie romane, azioni	—	—
Obbligazioni lombarde	283 —	284 —
Obbligazioni romane	316 —	311 —
Londra a vista	25 30 1/2	25 30 1/2
Cambio sull'Italia	10 3/8	10 3/4
Consolidato inglese	97 11/16	97 11/16

Vienna	20	22
Mobiliare	263 40	—
Lombardo	83 50	83 50
Banca anglo-austriaca	132 25	133 50
Austriache	264 50	265 50
Banca nazionale	824 —	820 —
Napoleoni d'oro	9 26 1/2	9 27
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 45	46 40
Cambio sopra Londra	117 75	117 65
Rendita austriaca	68 30	68 30
» » in carta	67 82	67 95
Union-Bank	91 50	91 80
Rendita austr. nuova (oro)	81 85	81 20

Berlino	20	22
Mobiliare	455 —	458 50
Austriache	459 50	459 80
Lombarde	145 —	145 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 37 1/2	20 37 1/2
Rendita italiana	80 25	80 40

Londra	19	22
Cons. inglese	97 5/8 a —	97 9/16 a —
Rendita ital.	79 5/8 a 79 7/8	79 3/4 a 79 7/8
Spagnuolo	15 1/2 a —	15 3/8 a —
Turco	11 1/2 a —	11 1/4 a —
Egiz. nuovo	46 1/4 a 46 3/8	46 7/8 a —
Ottomane (71)	55 — a —	55 1/2 a —
Argento fino	51 5/8 a —	51 5/8 a —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*